

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
 UDINE
 E PROVINCIA A. L. 9-48-36
 PER FUORI,
 franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
 tamente è di 15 C. mi per linea, e
 le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante: si puode.
 MANE.

Non si fa luogo a reclami per mancato
 scoppio otto giorni dalla pubblicazione
 del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
 se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
 tuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
 il Giornale è - alla Redazione, del
 Friuli - Contrada S. Tommaso.

Corrollari alla discussione sulla legge dell'insegnamento in Francia.

(articolo ultimo)

Via. — Fra i timori e le speranze, che l'esito delle elezioni desta in Francia, si procede svolgiamamente alla terza ed ultima discussione della legge sull'insegnamento. Per non tediarne più oltre i nostri lettori, termineremo la serie degli articoli, ai quali la discussione di quella legge ci diede occasione. Abbiamo toccato di volo alcune quistioni riguardanti il pubblico insegnamento; ma perchè il tema dell'educazione ne sembra inesauribile, e noi risguardiamo anche la stampa come uno dei mezzi più efficaci di mutuo insegnamento, torneremo altre volte sopra il vastissimo soggetto. Toccheremo di frequente nell'Appendice le cose che risguardano più specialmente il nostro paese, riserbando a miglior agio di trattare degli alti principi che devono dirigere l'educazione sociale in ordine al civile progresso.

La discussione della legge francese presentava la quistione del pubblico insegnamento dal lato della parte, che il governo vi ha da prendere, provvedendo ai bisogni dell'istruzione generale e lasciando libero campo a tutti i tentativi di perfezionamento, da qualunque parte vengano. Gli abusi e gli errori commessi da molti governi nell'istruzione pubblica, come in economia ed in altre cose, fecero prevalere in molte menti il principio del *laissez faire*, della libertà negativa. Si disse (ed era vero) che meglio gli è che il governo non faccia nulla, piuttosto che faccia male. Ma ciò non toglie ai governi l'obbligo e l'opportunità di fare molte ed ottime cose.

La libertà è una condizione, senza della quale nulla di bene si può fare; ma ciò non toglie che un governo non debba governare, e che, anche in fatto d'educazione non debba mettersi esso alla testa, senza impedire mai, anzi desiderando e promovendo sempre l'altrui concorrenza. Vi sono poi certi rami di pubblico insegnamento, nei quali, od i governi, o le rappresentanze provinciali e municipali per quello che ad esse si spetta, possono più che tutti.

Vi sono certe classi di persone, delle quali o la carità pubblica, o la pubblica giustizia, o l'amministrazione dello Stato o dei municipii, o delle provincie, si occupa specialmente, perchè deve provvedere ai loro bisogni, deve tutelarle, sorvegliarle.

Su queste persone, sopra le quali si estende la pubblica vigilanza, può e deve agire anche la pubblica educazione.

Le condizioni politiche di certi paesi, fanno sì, che la porzione più robusta e più operosa del Popolo, lasciati i lavori produttivi, si raccolga, sotto alle armi. Noi non vogliamo qui parlare del modo, con cui dovranno organizzarsi gli e-

serciti futuri, per tornare di vantaggio alla società, anzichè recare ad essa un sommo danno. Ma gli è evidente, che essendo negli eserciti raccolta una gran massa di gioventù, nell'età che piega verso la matura virilità, e permettendo la severa disciplina militare di dare a codesta gioventù robusta e animosa, una buona direzione, sarebbe un peccato il trascurar di educare una parte così eletta della società. Nessun soldato, che termina il suo servizio, dovrebbe tornare cittadino mancando ancora dell'istruzione elementare, quand'anche prima non l'avesse ricevuta. I lunghi e penosi ozii dei poveri soldati potrebbero certo, con loro diletto e con vantaggio comune, essere adoperati nell'apprendere. La caserma ed il corpo di guardia dovrebbero divenire scuola e biblioteca; l'orto alle caserme adiacenti potrebbe essere scuola d'orticoltura pratica, mercè cui i soldati porterebbero alle loro famiglie, cui per solito sono di non lieve peso, il dono di molte utili cognizioni. La disciplina e l'ordine con cui i militi sono guidati, permetterebbero di adoperarli (perchè non perdano affatto l'uso del lavoro, viziandosi e rendendosi inetti ad ogni cosa) nelle opere di pubblica utilità; anche in talune di quelle, che sono di un certo lusso e per le quali non si può ricorrere al lavoro ordinario. Il rimboscamento, di cui tanto si parla tuttodì, potrebbe p. e. venire operato dagli eserciti. Così sui navigli le ciurme per molto tempo oziose potrebbero assai bene venire istruite. Vidimo su di un vascello americano un marinaio, che insegnava a leggere ad un suo compagno. Perchè e soldati e caporali ed uffiziali non dovrebbero tutti occuparsi nel mutuo insegnamento? È questo un campo vastissimo e quasi intatto, nel quale resta moltissimo da farsi. Qui si potrebbe con molto frutto combattere l'ignoranza d'ogni buon governo nemica.

I carcerati sono una classe di persone, alla cui educazione nessun governo può a meno di pensare. Esso deve studiare di classificarli e separarli in diverse categorie, secondo l'età, i delitti commessi, le inclinazioni, e la speranza di ravvedimento; per potere, col lavoro e con una educazione a loro adattata, redimerli. Non si deve mai dare per disperata la cura d'una parte della società, per quanto essa sia malata ed abietta. I più malati domandano le maggiori attenzioni e tutti si danno premura di assisterli; se ciò si dice delle malattie del corpo, quanto più non si deve prender cura delle malattie morali! Che se i governi trovano assai difficile l'educazione d'una classe viziosa e pericolosa, invochino in questo caso l'aiuto delle corporazioni religiose, perchè faccia la carità quello, che la scienza è inetta ad ottenere.

Ma fra i trovati vi hanno i più giovani, non ancora indurati nel vizio, i quali sono tuttavia

suscettibili d'una buona educazione. Gli esempi, che si hanno di molti di tai giovanetti rigenerati affatto mediante un nuovo genere di vita nelle colonie agricole, donde uscirono valenti e morigeratissimi gastaldi ed agricoltori, devono indurre i governi a prendere in tutti gli Stati delle disposizioni generali per essi. Si sono tanto e così giustamente magnificati i vantaggi di simili istituti d'educazione, che il non vederne in ogni provincia, ne sembra proprio un'ironia della moderna civiltà, pronta alle parole più che ai fatti. Ai campi si dovrebbero condurre per educarli e perchè la loro vita sia meno infelice gli impotenti e bisognosi dell'assistenza pubblica; ai campi gli orfani, i quali, educati ai pratici miglioramenti dell'agricoltura, diverrebbero una grande e perenne ricchezza per ogni paese.

In molti stabilimenti pubblici, dipendenti sia dai governi sia dai municipii, si suol dare, o l'educazione tecnica, o lavoro agli individui, che sono a carico della pubblica beneficenza. Ma in essi molte volte, invece di produrre un bene non si fa che male, si fa la carità fonte di pauperismo, il lavoro e l'istruzione di miseria.

La produzione che esce dagli istituti di beneficenza o dalle case di lavoro, viene ottenuta a spese della società, che paga alloggio, strumenti di lavoro, vesti, ed un supplemento di vitto, se non il vitto intero ai soccorsi. Così i prodotti del lavoro di questi ultimi, quando si vendono, vengono a fare una concorrenza assai pernicioso agli artefici liberi, che di tanti vantaggi non godono. Questi allora sono costretti a vendere più a buon mercato, fino ad impoverire alla loro volta e dover ricorrere alla pubblica carità. La concorrenza artificiale aggrava sempre gli inconvenienti prodotti dalla concorrenza libera. Di qui ne viene, che si è tanto disputato, se la, così detta, carità legale giovi, o non piuttosto nuoccia alla società. Dove vi sono bisogni reali i soccorsi ci vogliono; e la carità legale, o meglio sia detta la carità ordinata e pubblica non può nuocere mai per sè stessa quando è necessaria. Tutto il male sta nell'essere male diretta ed amministrata. Non si faccia colla beneficenza pubblica una concorrenza artificiale e dannosa all'industria privata delle arti e dei mestieri; ma si porti il lavoro, fatto strumento di necessario soccorso, sopra un campo, ed in un'industria, dove a nessuno può nuocere. L'agricoltura è questo campo. Ivi la produzione non allana nessuno e non è di detrimento mai a coloro che l'esercitano liberamente. Non può tornare a svantaggio l'accrescere la quantità delle sostanze alimentari, che servono al mantenimento degli stessi operai soccorsi, e che, inetti ai lavori di grande fatica o di molta abilità, pur trovano di occuparsi in qualcosa nell'agricoltura. Anzi, se gli stabilimenti di beneficenza e di educazione divengono centri di cultura perfezionata, il loro esempio può giovare assai all'industria agricola d'un paese liberamente esercitata.

Ma avremo luogo a parlare amplamente su tale soggetto, a proposito delle istituzioni, di cui ogni provincia dev'essere dotata.

ITALIA

TORINO 13 marzo. Le leggi Siccardi sono state votate a maggioranza grande; come già vi sarà noto per i giornali. La discussione è stata quale si conveniva, e la Camera dei Deputati ha dato di se nome ed esempio lodatissimo anche in comparazione delle Assemblies provette ed esercitate. Al Senato l'opposizione sarà maggiore, ma nullameno il Ministero avrà la maggioranza. L'adesione data allo Statuto da Monsignor Franzoni in seguito agli uffici del Governo del re, è stata accolta come un buon augurio. Giova sperare, che il clero tutto capisca, quanto importi al bene della Religione il vivere in concordia collo Stato, e cessare da qualsivoglia briga e fazione contraria alle leggi, alla libertà, alla civiltà.

Il signor Menabrea primo ufficiale del Ministero degli esteri, che si è scoperto più tenero dei privilegi della curia clericale che della libertà ed uguaglianza civile, ha, buono o malgrado, data la sua dimissione. Forse qualche altro impiegato correrà la sua sorte, perchè il Ministero è risoluto a commettere i carichi pubblici a gente sinceramente costituzionale, e torsi d'intorno chiunque abbia vincoli antichi o nuovi, con partiti vecchi o nuovi, contrarii alla legge fondamentale dello Stato.

(Stato.)

15 marzo. Assicurasi (così il Risorgimento) che S. M. il re Vittorio Emanuele abbia donato al comitato dell'emigrazione italiana la somma di duemila fr., e consigliato che si presenti al Parlamento una legge intesa a migliorare la condizione di tanti proluhi che trovano cortese ospitalità in Piemonte.

(O. T.)

GENOVA 15 marzo. Leggesi nel *Cattolico*: « Siamo in grado di poter positivamente annunciare che la Santità di N. S. Papa Pio IX. ha fatto indirizzare al nostro governo un monitorio fermo insieme e paterno, intorno al progetto di legge Siccardi. Questo importante documento è già stato rimesso dalla nunziatura diplomatica di Torino al sig. ministro degli affari esteri, il quale è nel medesimo formalmente richiesto di sottoporlo alla considerazione del re. Parimente l'intero episcopato con dignità ed energia fa le dovute rimonstranze contro tali provvedimenti legislativi. »

AUSTRIA

GORIZIA 18 marzo. Oggi passava per qui S. E. il tenente maresciallo conte Gyulai, ministro di guerra. Il suo viaggio ha per iscopo, a quanto dice, di visitare i porti di guerra e specialmente l'armata.

Il ministero del commercio ha ordinato l'erezione di uffici postali con cambiatura di cavalli a Canale, Tolmino, Caporetto e Flitsch (Plez). Oggi usciva dai torchi della tipografia G. B. Seitz una Guida storica dell'antica Aquileja. È uscito pure il foglio di prova del nuovo giornale agrario intitolato *La Cerere*, che si pubblicherà ogni sabato per cura della società agraria e sotto la redazione del sig. Bartolomeo Radizza. (Giorn. di Gorizia.)

VIENNA 17 marzo. Lo Statuto comunale di Vienna, è già terminato e verrà pubblicato quanto prima. La capitale e residenza formerà coi suoi sobborghi un solo comune, il quale sarà diviso in otto distretti amministrativi. Il comune verrà rappresentato nell'esercizio dei suoi diritti e doveri dal consiglio municipale. L'amministrazione è affidata dal consiglio, al magistrato ed ai superiori distrettuali. I due ultimi avranno l'imponenza dell'esecuzione. Il consiglio municipale sarà composto di 120 membri eletti dai cittadini che pagano un'annua imposta diretta di 10 fl. ovvero un'imposta indiretta di 20 fl., nonchè da coloro che per le loro qualità personali rappresentano l'intelligenza, come sarebbero gli impiegati, sacerdoti, laureati, maestri ecc. Gli elettori faranno tre corpi elettorali di cui ognuno nomina 40 consiglieri municipali. Il primo di essi è

formato dai maggiori censiti, il secondo da quelli che contribuiscono una imposta fondiaria o un casatico minore nonchè da coloro che rappresentano l'intelligenza, il terzo finalmente dai minori censiti e da tutti gli altri che godono il diritto attivo dell'elezione. I voti saranno dati per schede. I membri del consiglio vengono eletti per un anno, un terzo di essi però viene rinnovato ogni tre mesi. Riguardo alla sfera d'azione del comune furono stabilite certe restrizioni intorno alla somma di cui esso può disporre, ed in tale riguardo il comune dipenderà dalla dieta provinciale.

Le vendite di possessioni fanosi sempre più numerose nell'Ungheria, giacchè i proprietari, malcontenti dello stato attuale delle cose nella loro patria, sono intenzionati di emigrare.

La società d'industria di Vienna ha presentato alla camera di commercio un programma composto di 32 paragrafi ed accompagnato da una relazione che esaurisce il soggetto, affinché vengano fondati dei giudizii commerciali.

C'è ebbe luogo la prima seduta della commissione istituita a trattare sugli affari di banca e di finanza. Fu eletto a presidente di essa il principe Salm. Ai membri che la compongono venne comunicato il programma del ministero circa la scopo e gli oggetti da pertrattarsi.

Il giorno 10 fu distribuito e spedito via il XXIV fascicolo del foglio universale delle leggi dell'impero e del governo nella sola lingua tedesca, e nelle lingue italiana e tedesca. Questo fascicolo contiene sotto il numero 34 un decreto del ministro del culto ed istruzione pubblicato, in data 8 gennaio 1850, con cui vengono ordinate varie determinazioni per gli i. r. ginnasii, università e licei del regno Lombardo-Veneto, riguardo all'immediata direzione della distribuzione ed estensione delle materie d'insegnarsi; e sotto il num. 55 un Decreto del ministro del culto e d'istruzione, in data 13 gennaio 1850, contenente una prescrizione provvisoria sulla maniera di rimpiazzare i posti di maestro, resi vacanti nel regno Lombardo-Veneto.

(Gazz. di Milano)

SVIZZERA

Un dispaccio del rappresentante piemontese presso la Confederazione svizzera, con cui domanda l'espulsione di Mazzini e dei suoi compagni, è del seguente tenore:

Al sig. Dr. Furrer
presidente della Confederazione svizzera.

Il sottoscritto interinale incaricato d'affari di S. M. il re di Sardegna ebbe dal suo governo l'ordine di far conoscere a V. E. il pericolo che minaccia la quiete dei paesi di S. M. per la dimora di Mazzini e dei suoi agenti a Ginevra e Losanna, approfittando essi dell'asilo che trovano sul suolo svizzero per organizzare le congiure rivoluzionarie, le cui diramazioni si stendono per tutto il regno del Piemonte. Conoscendo bene il governo lo scopo e le mene criminose di quei congiurati, egli si trova nella necessità di assumere una posizione, la quale sia in grado di allontanare dal regno le conseguenze dannose, che ne potrebbero derivare. Esso sarà obbligato perciò di prender parte a quelle misure, che dovessero essere necessarie a proporsi per mettere al sicuro i vari Stati da un pericolo comune. Il Consiglio federale ha dato spesso prove dei suoi sentimenti di giustizia e di prudenza, e si da poter riconoscere la necessità di espellere dal territorio della Confederazione, e nell'interesse della pace d'amendue i paesi, gente sì pericolosa, e il cui operare non è che un continuo tentativo di turbare la pace europea, e la quale oggi con tutti i mezzi si studia di promuovere disordini in un paese amico e vicino della Svizzera. Il governo del re non dubita punto, che il Consiglio federale saprà apprezzare la giustizia di questa domanda, e riconoscerà nella medesima una prova novella dell'antica amicizia che sussiste fra la Svizzera e

la Sardegna, per riguardo alla quale nulla sta tanto a cuore di S. M. che di consolidarne la durata. In tale speranza ho l'onore d'essere

Berni 15 dicembre 1849.

Can. de Barral ecc.

FRANCIA

Secondo l'*Estafette*, un nuovo gabinetto comporrebbe con Leone Faucher, all'interno; Piscatory, agli affari esteri; Fortoul, all'istruzione pubblica; Castellane, alla guerra; De Monchy, ai lavori pubblici; Leboeuf, alle finanze, e Cassiniana alla Giustizia. Secondo altri, i sigg. Barrot e Labitte avrebbero già presentata la loro dimissione, ma il Presidente non l'avrebbe accettata.

Vuolsi che il governo presenterà all'Assemblea due leggi, per limitare il suffragio universale e la libertà della stampa. Verrebbe riattivato il bollo, ed aumentata la cauzione dei giornali, o secondo alcuni, si toglierebbe al giornale perfino il diritto di ricognizione dei resti di stampa, onde sottoporre questi ai tribunali ordinari.

Secondo l'*Indépendance*, comincierebbe a sorgere qualche sintomo di scissura fra le varie frazioni democratiche, volendo alcune rassicurare la popolazione, e le altre ricusando di scemare il frutto della loro vittoria con qualsivoglia concessione.

Il *Moniteur du Soir* annunzia che ne' dipartimenti, quattordici elezioni riescono in senso socialista, e nove in favore della maggioranza.

Il *Monitore Toscano* ha dal suo solito corrispondente di Parigi il 12 marzo:

Ieri col mezzo della posta furono distribuiti in Parigi fogli di carta anonimi ornati del ritratto del Conte di Chambord. Egli è questo un nuovo genere di propaganda.

La questione prussiana è entrata in una fase nuova. La Francia tollera che la Prussia padroneggi i piccoli Stati. Già si è incorporati i Ducati di Hohenzollern ecc., ed a questa condizione abbandonerà le sue pretese sul Cantone di Neuchâtel, e si contenterà di una indennità pecuniaria. Non credete a difficoltà gravi fra Prussia ed Austria a proposito del Parlamento di Erfurt: tutto finirà diplomaticamente. E l'unione esiste fra le grandi Potenze, che ne dicano certi Giornali ordinariamente bene informati: sopra ciò ho l'orgoglio di saperne quant'essi, e più di loro.

Grazie all'intervento dei Signori Molé e Berryer la legge sui Maires sarà votata non ostante gli sforzi del partito legitimista ultra. Fra due giorni sarà votata la legge sull'istruzione. Quanto alla questione della strada ferrata di Lione si prevede che avrà qualche gravità.

La lotta elettorale è viva. Sono le due p. Le notizie al Ministero dell'interno sono incomplete. Pure si presagisce qui il trionfo del partito socialista. A questo non hanno poco contribuito i legitimisti ultra. Ritornate al primo paragrafo di questa mia. E tutto questo ben tristo a dirsi, e la Borsa è costernata.

Il *Moniteur du Soir* annunzia la chiamata di molti prefetti a Parigi, per ricevervi degli ordini e delle istruzioni nuove.

La *Patrie* assicura, che le difficoltà fra la Francia e la Prussia rispetto alla Svizzera vennero affatto rimosse. La Prussia mostrò in questo affare molta moderazione, che prova l'eccellente di lei spirito. La pace dell'Europa è consolidata dalla conclusione di questo importante affare.

L'*Ordre* del 15 dice, che il governo presenterà delle leggi severe sulla stampa, per le quali domanda l'urgenza. La stessa cosa viene affermata dalla *Patrie* e da altri giornali. La *Patrie* dice, che l'una delle leggi riguarda la stampa, l'altra la proibizione delle radunanze elettorali; e ciò perchè, essendo Vidal eletto anche al Basso-Reno, e quindi essendo probabile una nuova elezione a Parigi, si voleva cercare tutti i mezzi perchè sortisse a favore del partito dell'ordine. Circa alla crisi ministeriale di cui

SPAGNA

si parlava, i diversi giornali portano innanzi molti nomi, fra i quali quelli di Molé, di Flahaut, del generale Daumas, quest'ultimo per l'interno. Fino Lamartine vuolsi sia stato chiamato all'Eliseo.

— L'Assemblée Nationale vorrebbe assolutamente cambiare la legge elettorale e togliere il suffragio universale, senza di che il suo partito non ha speranza di trionfo. — I legittimisti sono accusati da taluno di essersi astenuti, o di avere votato contro i candidati dell'unione elettorale. I legittimisti sperano di trionfare col mettere in lotta i partiti estremi, per giungere a tempo come salvatori della società.

Tutto mostra, che si vuol venire ad una recrudescenza di reazione, non volendo vedere, che da questa appunto dipendono le votazioni favorevoli all'opposizione. Questa è una storia, che si rinnova tutti i giorni; eppure si crede sempre, che il meglio consista nella paltoneria della compressione. Qualcheduno, pretende che semila operai di Parigi abbiano dato il voto a favore dei democratici per il semplice fatto degli alberi della libertà e delle corone della colonna della Bastiglia fatte levar via dal prefetto di polizia Carlier.

Il Galimani assicura, che tre giorni prima delle elezioni di Parigi un generale chiamò 150 ufficiali della guarnigione per indurli ad influire sui moti dei loro soldati. Parecchi di essi fecero osservare, che non avendo il soldato altra libertà, che quella del suo voto, se anche in questo gli si volesse imporre la volontà dei suoi superiori, ei voterebbe contro per spirito d'opposizione. Questo caso si verificò parecchie volte. Ciò prova che il modo migliore di ottenere i voti, sia quello di governar bene e di lasciare a tutti che agiscano spontaneamente e liberamente secondo la loro coscienza.

— A Parigi il 15 s'aveva fatto correre la voce, che il nome di De Flotte non sarebbe stato pubblicato all'Hôtel de Ville. I giornali repubblicani, temendo che questa diceria conducesse la folla presso il palazzo municipale ed oltresse quindi pretesti e tumulti ed a compressioni, ammonirono il Popolo a stare lontano da quel luogo. Difatti all'atto della pubblicazione ufficiale dei tre eletti non c'erano più di 1500 persone che si allontanarono quietamente alle grida di: Viva la Repubblica! I giornali repubblicani si mostrano adesso sempre assai premurosi di conservare la tranquillità e l'ordine, sperando che il loro partito ottenga la vittoria nelle vie legali. Il preciso numero dei voti fu il seguente: Carnot 132,797; Vidal 128,439; De Flotte 126,982; Foy 125,643; Lahitte 125,478; Bonjean 124,347. La frazione del National che conta dai 15,000 ai 20,000 voti è quella che diede la vittoria ai democratici, sebbene non tutti abbiano votato per Vidal e De Flotte. Sta ora a vedersi, se quella frazione attirerà a sé gli altri o se verrà assorbita nel loro numero.

Un corrispondente della Gazzetta d'Augusta dice, che il governo per impedire la vittoria dei democratici non fece altro, da parecchi mesi che ispirare la paura dei socialisti; ma questa fu tanto esagerata, che si cominciò ad avvezzarsi. Quel foglio crede che la vittoria dei rossi darà un impulso al loro partito tanto a Parigi come nelle provincie; e per questo dall'altra parte si maturano disegni, la cui esecuzione si deve affrettare; questi disegni, che in certe regioni passano prima d'ora come diritti di salvare la Francia, ora passano nella categoria dei doveri del salvamento. — Qui si allude evidentemente a Luigi Bonaparte; al quale l'Ordre fa una comminatoria di svelare finalmente le sue intenzioni. Vuolsi, che Dupin abbia detto che la votazione di Parigi era la sua risposta al discorso di Montalembert circa alla legge dell'insegnamento, della quale ora altro non rimane che gli schifosi retorcimenti. La nomina di Carnot si ascrive all'opposizione desista verso quella legge.

MADRID 5 marzo. Pochi giorni indietro il Nunzio presentò al Governo una nota abbastanza dura, nella quale dimandava il ripristinamento delle Corporazioni religiose, ed inoltre la formazione di un Tribunale ecclesiastico, dipendente unicamente da Roma, il quale dovesse giudicare in tutti quegli affari che potessero riguardare le persone ecclesiastiche; erigendo inoltre 4 case di condanna sotto il suo esclusivo dominio per punirvi, a seconda d'un codice speciale, tutti coloro che il Sacro Tribunale condannasse. Il Governo ha rimesso tal domanda al Consiglio di Stato, il quale ieri trattò l'affare, e diede una risposta adatta negativa. Questo fatto ha già prodotto il suo effetto: poichè l'autorizzazione che dava il Governo di arruolarsi nella Legione della Santa Fede, mi si assicura esser stata revocata.

(Statuto)

INGHILTERRA

Il tuono alquanto imperioso della prima nota russa, che parve al Times giusto e quale lo si doveva aspettarlo dopo la condotta violenta di Palmerston, agli altri giornali, in generale, parve quasi offensiva alla Nazione britannica; cosicchè, anche quelli che disapprovavano le improntitudini del ministro degli affari esteri si risentirono del linguaggio che lo czar ereditò di poter tenere all'Inghilterra. Dai fogli ministeriali la seconda nota viene tenuta come un lenitivo della prima. Il Globe poi cava fuori una serie di tori della Grecia, per mostrare, che un paese commerciale com'è l'Inghilterra deve proteggere da per tutto gl'interessi dei suoi, e conchiude, che se lord Palmerston si può accusare di qualcosa gli è d'aver mostrato troppa pazienza verso la Grecia.

— A Manchester un mercante lasciò 400,000 lire sterline per fondare una scuola ad uso della classe industriale.

GRECIA

Leggesi nell'Oss. Triestino del 20 marzo:

Il piroscafo dal Levante arrivato tersera con notizie dalla Grecia in data del 12 non ci recò conferma della partenza di una parte della flotta inglese per i Dardanelli, da noi riferita sulla fede di un carteggio da Corfu. Dalla corrispondenza che pubblichiamo qui appresso apparisce che, sebbene sia tolto per ora qualunque inieppimento al commercio, la vertenza anglo-ellenica non è ancora si prossima al suo scioglimento, atteso la poca disposizione del governo greco a trattare col sig. Gros, finchè le forze britanniche non sian partite da Salamina, restituendo i ritenuti navigli, e in seguito alle nuove pretese poste in campo dall'Inghilterra.

Ci scrivono da Pireo in data del 12:

« Qui siamo sempre ad uguali condizioni, meno il blocco. L'arrivo del barone Gros non modificò per nulla lo stato delle cose. Esso ebbe un abboccamento col sig. Wyse e col vice-ammiraglio Parker qui in porto, però sembra sia stata piuttosto una visita di cerimonia che altro. — Le trattative non sono ancora incominciate, e dicesi che il re non voglia trattare sino a tanto che la flotta trovasi in Salamina ed i bastimenti sotto sequestro. S'aspettava con impazienza l'arrivo di riscontri da Pietroburgo, e col piroscafo francese arrivato da Costantinopoli giunse un corriere russo con dispacci. — Dicesi che non contenessero altro che copia d'una nota scritta dal gabinetto russo all'Inghilterra. — Nulla trasparì ancora nel pubblico, ma se le notizie fossero state buone, a quest'ora se ne parlerebbe. — Il giorno 10 entrò in porto il piroscafo inglese Porco Spino e passando a sinistra del Dragon fece il giro, ed arrivato a destra fermò la macchina e già era pronta un'imbarcazione del Dragon con entro un corriere che tosto s'imbarcò, ed il Porco Spino partì per Costantinopoli. Fra entrata e uscita dal porto, non s'impiegarono che circa 15 minuti. Abbiamo ora in porto i piroscafi francesi Fedette e Salamandre, l'austriaco Maria Anna, l'inglese Dragon, nonché una corvetta ed un

brick russi. La corvetta russa doveva trasportare qui alcuni polacchi ammutinati dall'imperatore Nicolò, però fu disposto altrimenti, e quel naviglio farà vela fra pochi giorni per Alessandria, onde condurvi un generale russo qui arrivato col piroscafo francese. — Venni informato da buona fonte, che in questi ultimi giorni dopo l'arrivo del barone Gros, è stata presentata dal sig. Wyse una nota chiedente un nuovo indennizzo per bastimenti inglesi derubati ancora ai tempi della rivoluzione. Se ciò è vero, sembra che mettano a rovescio gli archivi, onde trovare nuovi punti di controversia. — Ove si verifichi la decisione del re di non trattare finchè la flotta sia vicina, le trattative del barone Gros sarebbero paralizzate e la questione andrebbe veramente alle lunghe. Intanto la flotta francese, che era in Navarino, proseguì per Tolone. Si aspetta qui l'Inflexible, che però era a Smirne il giorno 7. »

Anche un supplemento all'Impartial di Smirne del 10, sebbene rechi notizie anteriori dalla Grecia (dell'8), accenna alla poca disposizione del governo greco ad avviare le trattative col sig. Gros. Secondo quel foglio, il consiglio dei ministri avrebbe deciso di chiedere un intervallo di quindici giorni per riflettere, e vorrebbe che le comunicazioni del sig. Gros fossero tutte in iscritto. Pretendevansi pure che la Francia avesse posto qual base dei suoi buoni uffici l'ammissione del principio dell'indebita per parte della Grecia, e che questa non voglia assolutamente aderire a ciò.

Ripetiamo il seguente supplemento alla G. di Corfu, pubblicato il 15, che contiene ulteriori particolari sulla questione ellenica:

« Le seguenti sono le notizie che si hanno sulla vertenza anglo-greca, datate dal bordo della nave ammiraglia di Sua Maestà. Queen: »

Salamina 12 marzo 1850.

Il conte di Nesselrode scrive al sig. Persigny ciò che siegue:

« Che S. M. l'imperatore fu molto afflitto dalle disagiati notizie della Grecia, e fece scrivere tosto al sig. Brunow per esprimere a lord Palmerston la sfavorevole impressione che in lui produssero le misure coercitive esercitate contro la marina greca, misure che potevano compromettere la tranquillità del paese, creato dalle tre potenze, e far nascere degli imbarazzi; che S. M. spera che il governo britannico vorrà terminare all'amichevole questo dispiacevole affare, e che non ha alcun dubbio, che fino a questo momento sarà già definito mediante i buoni uffici della Francia, e che nel caso in cui i buoni uffici della Francia non riuscissero, il governo della Russia s'incaricherebbe volontieri dello scioglimento della spiacevole differenza. »

Il conte di Nesselrode, nell'inviare al sig. Persigny una copia della sua nota al sig. Brunow, gli ingiunge di dare i suoi buoni consigli al governo greco, perchè l'affare sia terminato al più presto, dappoichè egli ha il convincimento che sarà già terminato al giungere dei suoi dispacci in Atene. Il conte di Nesselrode approva perfettamente la condotta del sig. Persigny.

Il sig. Brunow scrive al sig. Persigny nel medesimo senso, aggiungendo, che il governo greco avrebbe dovuto terminare da lungo tempo gli affari pendenti della Gran Bretagna secondo il consiglio che gli era stato dato a tempo dal governo imperiale, e che gl'imbarazzi, ne quali trovansi oggi la Grecia, non debbono essere imputati che al cattivo sistema politico seguito da Colotti. Il sig. Brunow aggiunge alla sua nota, ch'egli stesso prima di aver ricevute le istruzioni del governo imperiale, aveva cercato di acquistare lo sdegno di lord Palmerston dopo l'arrivo delle notizie di Atene, e ch'egli pure ha contribuito all'accettazione dei buoni uffici della Francia per parte del governo britannico; per cui prega il sig. Persigny di dare tutto l'appoggio al sig. Gros, onde la sua missione porti il risultato che si spera. »

APPENDICE

Di alcuni nostri bisogni.

VII.

VII. — Continuando ad esprimere i bisogni speciali di ogni provincia naturale, noi non seguiremo un ordine rigoroso ed un sistema troppo stretto, come si addirebbe piuttosto ad un libro, che ad un giornale. Un foglio quotidiano, ad onta ch'esso proceda con un disegno prestabilito, coglie le diverse occasioni, che gli si presentano al discorso. Sta al lettore di mettere le cose a suo luogo e di riempire le lacune e d'invertire a suo piacimento l'ordine casuale.

Così p. e. se noi parliamo oggi del bisogno di migliorare le razze dei nostri bestiami, gli è, perchè la cosa ne sembra di stagione. Sebbene da qualche giorno la temperatura si sia rincrudita, ciò non pertanto la stagione ci richiama ai campi, ove le piante rinverdiscono e gli animali cominciano i selvaggi loro amori.

Se la nostra società agraria verrà una volta istituita e se l'industria agricola non si abbandona tuttavia ai soli sforzi individuali, ma si pensa invece a secondarla colla libera associazione, certo una delle sezioni principali in cui essa si dividerà sarà quella, che s'occupi del miglioramento delle razze e degli incrementi da portarsi nell'allevamento del bestiame. La quantità e la buona qualità del bestiame formano una delle principali ricchezze dell'industria agricola. Il nutrimento animale, per calcoli fatti, si traduce in una maggior somma di lavoro in ciascun operaio. I lavoratori inglesi facevano sulle strade ferrate di Francia una maggior quantità di lavoro in confronto dei francesi, che si cibavano di preferenza di alimenti vegetabili, mentre essi usavano il nutrimento animale. Se poi sarebbe utile, per la loro salute, che gli abitanti della città, ed i ricchi segnatamente alternassero, più che non facciano, il cibo vegetabile all'animale, quelli della campagna abbisognano, per essere sani, di fare un maggior uso di cibo animale. I medici vi diranno, che un po' di cibo animale è talora per gli operai campagnuoli la migliore delle medicine.

Gli animali, cibandosi dei vegetabili, e lavorano per l'uomo un nutrimento più sostanzioso. Dove c'è molto bestiame, oltre alle carni, al latte, al formaggio, al butirro che se ne ricavano, ed alle pelli ed alla lana, ed al sego ed alle ossa, che alimentano altri rami d'industria, si ha una maggior facilità di lavorare le terre e maggiore abbondanza di concimi. Nei paesi dove si nutrono molti bestiami c'è sempre maggiore agiatezza.

Ma all'allevamento dei bestiami giovano assai le società che lo promuovono e che migliorino le razze degli animali. Lo stesso numero di animali ci può dare una somma maggiore di lavoro e di materia nutritiva, quando le razze sieno perfezionate dalla cura dell'uomo. Gli Inglesi in questo conto hanno fatto dei veri miracoli. Ivi i gran ricchi, i membri dell'alta aristocrazia, che comanda da sovrano dalle Camere, non credono al di sotto della propria dignità, l'occupar-

si del miglioramento delle razze degli animali. Essi stabiliscono premi, concorsi, esposizioni, fiere, sfilate per far conoscere e propagare i perfezionamenti delle diverse qualità di animali utili all'industria agricola ed all'economia domestica. Meravigliosi sono gli effetti da loro ottenuti. Si può dire, ch'essi abbiano sforzato la natura a servire alla volontà dell'uomo. I loro buoi da macello raggiungono un peso ed una squisitezza altrove inaudita; così si dica dei porci, e di altri animali, che a noi paiono mostruosi. I loro cavalli sfidano quelli dell'Arabia per agilità, forza e bellezza. Ciò ottennero collo studio continuo di piegare la natura ai loro fini, con mille arti sottili, che si comunicano e si perpetuano nella pratica. Come giunsero a formare una varietà di patate primaticce che in due mesi maturano, così fecero degli animali.

Ora, in un paese agricolo per eccellenza com'è il nostro si dovrebbe fare altrettanto od imitare almeno il loro esempio. Se parliamo del nostro Friuli ci siamo andati formando una razza di buoi, ottimi per il lavoro e che danno una carne saporita; ma se tutto non si abbandonasse agli sforzi individuali, e se una società s'occupasse di tenere tori scelti, d'indicare i modi migliori per allevare giovenche che servano ai diversi fini, che ci vieterebbe di emulare l'Inghilterra in questo ramo d'industria. Se nelle fiere pubbliche si facessero esposizioni e concorsi e si dispensassero premi; se si pubblicassero delle buone istruzioni ad uso dei campagnuoli, che cosa vieterebbe di recare in pochi anni un grande beneficio alla provincia nostra ed alle finitime? L'occuparsi di ciò non sarebbe un bel divertimento per molti dei nostri possidenti?

Il nostro storico friulano Paolo Diacono, racconta, che alla calata dei Longobardi in Italia, Gisulfo che rimase a duca del Friuli, mentre i suoi compagni procedevano alla conquista del bel paese, volle che gli si lasciassero le migliori razze di cavalli. Non sappiamo, se dipenda da questa nobile origine la loro celebrità; ma gli è certo, che i cavalli del Friuli salsero e si mantennero per molto tempo in grido, per la loro agilità e soprattutto per la durata nel corso. Da qualche tempo i nostri dilettanti si lagnano, che la razza sia venuta corrompendosi; e forse che, dopo la poca cura avuta nel tenere buoni stalloni e buone cavalle, lo spezzamento delle estese praterie della bassa influisca a farci perdere quel che ci resta. I puledri scorrendo liberamente quelle estese praterie crescevano con quel po' di selvatichezza, che manteneva il brio e la vivacità di quegli animali.

Ora sarebbe vergogna, che possedendo strade così belle da villaggio a villaggio per tutta la estesa nostra pianura, ed il di cui sistema si completava quando sarà possibile che i Comuni riprendano gli interratti lavori; sarebbe vergogna che non si avessero più i bei cavalli corridori d'una volta, e se anzi non si migliorassero di molto. Ma ciò non si otterrà senza l'associazione; senza che qualcheduno si dia cura di ottenere qualche ottimo stallone e porlo a comune disposizione. Ci si permetterà qui di menzionare incidentalmente un esempio di quello che si dovrebbe fare da molti coll'associazione. I marchesi di Colloredo si presero cura di

naturalizzare in provincia la razza dei cavalli inglesi. Da una cavalla friulana e da un cavallo inglese della principessa Baciocchi ebbero un'altra cavalla, che unirono ad un bel cavallo inglese. Il figlio di questo è, per giudizio d'intelligenti, un ottimo stallone, dal quale si può aspettare qualche miglioramento nella razza cavallina del nostro paese. Se altri, e molti, si diletta-ssero di codesto, grande utile ne verrebbe alla provincia.

Abbiamo menzionato la principessa Baciocchi; ed ora ne si fa conoscere, ch'essa fece venire con gran spesa dall'Inghilterra la razza dei loro porci, i quali acquistano un'enorme grassezza ed un peso straordinario e si pascono d'ogni qualità di cibo, e sono inoltre d'una domesticità e d'una quietezza sorprendente. Grande vantaggio ne potrebbe venire all'economia domestica dei nostri contadini, per i quali il porco è cibo, condimento e tutto il lusso di famiglia, se questa razza si propagasse nella provincia. Ma le buone cose non si diffondono senza pubblicità; e la pubblicità, spedita per i contadini in queste cose sarebbero le fiere, i concorsi. E tutto codesto infine non si ottiene, senza, che si stabilisca in provincia una società per il miglioramento delle razze degli animali. Pochi possidenti che andassero d'accordo potrebbero bastare a dar principio a questa società. Altri molti verrebbero dietro ai primi. Noi non crediamo difficile cosa il fondare una società agraria, che comprenda tutti i rami dell'industria agricola: ma se fosse più facile il cominciare da un ramo speciale, si cominci da questo. E facile sarebbe; poiché ci andrebbe di mezzo il diletantismo, col quale si possono allettare i giovani ricchi.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 19 Marzo 1856.

Metalliques a 5 0/0	fioc. 23 1/10
» a 4 1/2 0/0	» 82 1/10
» a 4 0/0	» —
Azioni di Banca	1491
Amburgo 169 1/2 D.	
Amsterdam 160 1/2 L.	
Augusta 115 1/2	
Francoforte 115 1/4 D.	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 134 1/2 D.	
Livorno per 300 Lire toscane 114 3/4 D.	
Londra 11: 34 L.	
Milano per 300 L. Austriache 104 1/2 D.	
Marsiglia per 300 franchi 136 1/4 fiorini.	
Parigi per 300 franchi 136	

AVVISO

Nel villaggio di Felettis presso alla Stradalta, il proprietario di uno stallone, di razza inglese naturalizzato friulano, di mantello baio, d'alta statura, di belle forme, che uniscono l'agilità alla robustezza, l'ha messo a disposizione di quelli che volessero migliorare le loro razze di cavalli.

AVVISO

Onde ovviare doppio cammino, previene il sottoscritto li propri signori Clienti, e quelli che lo vorranno onorare, che ha trasportato il proprio Studio dal Civico N. 88 piazza Savorgnana detta delle Legua, al Civico N. 534 in Calle Brenari Borgo Poscolle così detta di Casi.

Biagio Cragnolini Avvocato.